

Il Reddito nell'economia dell'azienda, principio di competenza economica e sua declinazione nei principi di redazione del bilancio civilistico

Introduzione

Benvenuti!

La ricchezza aziendale può essere interpretata sia sotto un profilo dinamico, in tal caso parleremo di un “flusso di ricchezza”, sia sotto un profilo statico in un certo istante temporale, in tal caso parleremo di “ricchezza stock”. Più propriamente in termini di flusso parleremo di *reddito*, mentre in termini di stock parleremo di *capitale*. L'obiettivo della presente sezione è quello di approfondire la determinazione e la rappresentazione del reddito, attraverso uno schema intuitivo da cui trarremo un primo documento fondamentale del bilancio costituito dal c.d. Conto Economico.

In particolare vedremo:

- il concetto di competenza economica
- lo schema del reddito
- e, infine, i principi di redazione del bilancio

Bene, non ci resta che cominciare...

Definizione del reddito

Il reddito rappresenta l'incremento o il decremento che la ricchezza disponibile all'inizio del periodo subisce per effetto dello svolgimento dell'attività produttiva **durante il periodo considerato**. Esso, intuitivamente, deriva dalla differenza tra i ricavi conseguiti (**aumenti di ricchezza**) ed i costi sostenuti (**riduzioni di ricchezza**), riconducibili allo svolgimento del circuito della produzione. Può essere rappresentato mediante un prospetto convenzionalmente a sezioni divise e contrapposte, in cui nella colonna di destra vengono allocati i componenti positivi di reddito e nella colonna di sinistra i componenti negativi di reddito.

Reddito totale (to - tz)	
Componenti Negativi	Componenti Positivi
Costi sostenuti nel periodo (to - tz)	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Nel caso in cui i ricavi eccedano i costi, il reddito sarà positivo e quindi l'azienda consegue un utile. Viceversa, nel caso in cui i costi siano superiori ai ricavi, il reddito sarà negativo e, come conseguenza, l'azienda consegue una perdita. *Per convenzione*, l'utile e la perdita vengono iscritti a pareggio dello schema reddituale. La perdita pertanto verrà rappresentata, in termini reddituali, come componente positivo tra i ricavi, mentre l'utile come componente negativo tra le perdite.

Ricordiamo che i ricavi conseguiti ed i costi sostenuti durante un periodo che qui stiamo considerando, entrano nella determinazione dei risultati giacché hanno trovato misurazione, rispettivamente, in una variazione finanziaria positiva o negativa derivante da una transazione realizzata con l'ambiente esterno. Proprio per questo motivo essi vengono definiti *ricavi e costi originari*, in quanto categorie di componenti di reddito oggettivi, poiché determinati nel loro ammontare da movimentazioni del denaro o nei suoi valori surrogati, quali i crediti e debiti di funzionamento. Inoltre, tali categorie di costi e ricavi, poiché traggono origine da una transazione compiuta, sono opportunamente documentati (ad esempio da fatture, buste paga, ecc.) e quindi controllabili in sede di eventuale audit.

Appare però evidente che, se il reddito si fermasse alla considerazione dei costi e ricavi originari traenti origine dagli atti di scambio, non si capisce perché debba essere redatto un conto economico. Allo stesso risultato, infatti, si perverrebbe se, anziché fare la differenza tra le variazioni economiche positive e negative, si facesse la differenza tra le variazioni finanziarie positive e negative che le misurano. Non a caso esistono realtà aziendali, soprattutto della pubblica amministrazione, che hanno una contabilità esclusivamente finanziaria.

Il concetto di competenza economica

In realtà, i ricavi conseguiti ed i costi sostenuti nel periodo rappresentano sicuramente la parte prevalente dei componenti reddituali, ma, come vedremo non l'unica.

Infatti, non tutti i ricavi conseguiti ed i costi sostenuti (ricavi e costi originari) sono utili ai fini della determinazione del calcolo del reddito di periodo, ma necessitano di opportune riclassificazioni. Occorre, infatti, spezzare il divenire dinamico del reddito ed evidenziare i costi ed i ricavi da attribuire a ciascun periodo intermedio (di competenza) della vita amministrativa. A tal fine ricorriamo ad astrazioni, ipotesi e convenzioni che spezzino l'intreccio temporale che si instaura tra costi e ricavi dinamicamente sostenuti e conseguiti per effetto dello svolgimento della combinazione produttiva, applicando il c.d. principio di competenza economica. Osserviamo che, passando dai costi/ricavi originari ai costi/ricavi di competenza, lasciamo il terreno della relativa certezza (dei costi e ricavi originari determinati in modo oggettivo dalle misurazioni finanziarie) per entrare in quello di un maggior soggettivismo: la suddivisione dei costi e dei ricavi per periodi amministrativi non può avvenire su basi oggettive, in quanto tutti i processi produttivi sono

strettamente interrelati nel tempo e nello spazio. L'azienda rimane pur sempre un fenomeno sistemico ed *il reddito di periodo che essa genera costituisce una variabile soggettiva*.

Il principio della competenza economica identifica un insieme di condizioni utili ad individuare i costi ed i ricavi da assegnare al periodo. Costituisce un criterio guida ed un modello di ragionamento logico che deve seguire l'operatore basandosi su un modello di rappresentazione e di funzionamento dell'attività aziendale. Il modello di rappresentazione in genere applicato è quello di Amaduzzi, mentre sotto il profilo del modello logico di funzionamento e quindi di generazione del reddito, distinguiamo due modelli. Il primo modello, di matrice anglosassone, ma che recentemente sta influenzando la normativa civilistica italiana, viene definito modello del *reddito maturato*. Secondo questo modello logico di generazione del reddito, il reddito di periodo emerge come differenza tra i **costi ed i ricavi di tutti i processi produttivi che sono stati attivati** (indipendentemente dal momento in cui vengono completati). Il reddito pertanto deve tener conto non soltanto dei costi e dei ricavi attinenti ai circuiti della produzione che hanno trovato compimento nel periodo, **ma anche di un reddito "in corso di formazione" attinente a processi in corso di svolgimento. Occorrerà quindi integrare i componenti positivi o negativi del reddito per tener conto dei ricavi non ancora conseguiti sotto il profilo finanziario e dei costi che si dovranno sostenere in futuro per portare a termine i processi produttivi che giustificano i ricavi conseguiti o da conseguire**. È un modello nel quale, come appare evidente, il grado di soggettività del reddito tende a crescere.

Il secondo modello, di origine continentale ed in prevalenza applicato in Italia, viene definito modello del reddito realizzato. In tale modello, il reddito attribuibile al periodo è soltanto quello rinveniente dalla differenza dei soli *costi e ricavi relativi ai processi produttivi compiuti (chiusi) nel periodo*. Un processo viene considerato concluso se, e soltanto se, sono state interamente compiute le fasi relative al suo svolgimento che ricordiamo essere: acquisto dei fattori produttivi, loro combinazione, ottenimento del prodotto e vendita. Nel caso in cui il circuito produttivo non fosse ultimato, e sia quindi in corso di svolgimento, i relativi costi e ricavi non verranno tenuti in considerazione ai fini del calcolo del reddito di periodo. Verranno, pertanto, sospesi e rinviati al periodo futuro nel quale la combinazione produttiva troverà ultimazione e chiusura. Vale, pertanto, il seguente schema di ragionamento:

La logica del modello del Reddito Realizzato

La porzione di reddito totale attribuibile al periodo è soltanto quella rinveniente dalla differenza dei soli costi e ricavi relativi ai processi produttivi compiuti (chiusi) nel periodo

Si ritengono compiuti in un determinato periodo soltanto i processi che si sono chiusi con il conseguimento del ricavo, sempre che nel medesimo periodo siano state effettuate le relative prestazioni



Il principio della competenza economica si esplica operativamente attraverso due principi applicativi. Questi sono il principio di **realizzazione dei ricavi** ed il principio di **inerenza dei costi**. Per il principio di realizzazione dei ricavi, si

considerano di competenza economica del periodo i ricavi finanziariamente conseguiti *per i quali è stata effettuata la relativa prestazione*. I ricavi conseguiti per i quali non è stata effettuata la prestazione vengono consegnati alla competenza economica dei periodi seguenti nei quali il processo troverà compimento. Pertanto, il loro impatto sulla formazione del reddito viene momentaneamente sospeso e sterilizzato, nel modo che vedremo a breve. A fronte del valore delle prestazioni così determinate si considerano di competenza tutti i costi ad esse inerenti e riconducibili (principio di inerenza dei costi). Ciò implica che entrano nella competenza economica tutti i costi finanziariamente sostenuti relativi ai fattori produttivi acquisiti che hanno alimentato la combinazione produttiva e che, pertanto, sono stati consumati sotto il profilo economico, ovvero hanno ceduto utilità in modo immediato, come negli FFS materiali, continuativo in funzione del tempo, come negli FFS servizi, ovvero per allocazione in funzione della durata economica come negli FFR. Costi sostenuti e relativi ai **processi in corso di svolgimento** verranno consegnati alla competenza economica dei periodi seguenti ed, inoltre, è possibile rinvenire tra i componenti negativi costi ancora non verificatisi, ma che presumibilmente si verificheranno e che traggono origine da rischi derivanti dalle combinazioni produttive effettuate. Quest'ultimo caso sarà di approfondimento a breve.

I costi e ricavi di competenza economica vengono definiti anche costi e ricavi *derivati*, poiché derivati da riclassificazioni temporali dei costi e ricavi originari.

Per comprendere meglio la riclassificazione in funzione del tempo dei costi e ricavi ai fini della determinazione della competenza economica, vale il seguente schema semplificato:

Periodo	Costi originari	Costi derivati	Ricavi Originari	Ricavi derivati	Reddito	Saldo finanziario
t0-t1	10.000	0	0	0	0	-10.000
t1-t2	0	10.000	15.000	15.000	5.000	+15.000
Totale biennale					5.000	5.000

L'azienda ha sostenuto nel primo periodo (t0-t1) costi di acquisto delle materie prime per euro 10.000, ovviamente misurate da una variazione finanziaria negativa, assumiamo per semplicità pagando per contanti, VF-, - denaro. Questo costituisce l'unico atto della gestione compiuto. Evidentemente, al termine del periodo, il processo produttivo non è ancora concluso essendo bloccato nella sua prima fase iniziale. Esso costituisce quindi un *processo in corso di svolgimento* e, come conseguenza, il relativo costo originario sostenuto non deve entrare nella competenza economica del periodo (non deve quindi essere tenuto in considerazione ai fini del calcolo del reddito di periodo), ma traslato in avanti, al successivo periodo (t1-t2) nel quale, nell'esempio riportato, il circuito produttivo viene concluso con la vendita del prodotto (e l'esecuzione della prestazione), misurata da una variazione finanziaria positiva (assumiamo per semplicità + denaro per euro 15.000). Si verifica in tal modo il principio di realizzazione dei ricavi: le prestazioni effettuate, infatti, sono state rese possibili grazie al contributo dato dal fattore produttivo mediante il suo consumo nel processo, verificandosi pertanto la correlata inerenza del costo (assumiamo per semplicità che i fattori siano stati integralmente consumati). I principi contabili parlano al riguardo di nesso causale tra costo e ricavi o correlazione. Nel secondo periodo (t1-t2), si realizza la competenza economica sia dei ricavi, che dei correlativi costi, essendo il circuito produttivo ultimato e concluso

Possiamo notare che nel primo periodo (t0-t1), a fronte di costi sostenuti finanziariamente (originari), i derivati costi di competenza economica sono pari a zero. A fronte di ricavi conseguiti anch'essi nulli, il risultato di competenza economica del primo periodo, come differenza tra ricavi e costi di competenza, è pertanto pari a zero. Ciò perché i fattori produttivi acquistati non sono stati consumati, quindi non hanno ceduto utilità ai processi. Per competenza economica, come si vede nella tabella soprastante, vengono spostati al periodo seguente. Idealmente, possiamo dire che togliamo un costo sostenuto dal primo periodo e lo imputiamo per competenza al periodo seguente.

Nel secondo periodo, invece, l'azienda chiude i processi produttivi, conseguendo un ricavo finanziariamente misurato ed effettuando le relative prestazioni (cioè consegnando il prodotto o fornendo il servizio). Tali ricavi originari, quindi, per il principio di realizzazione entrano nella competenza del periodo nel quale sono stati conseguiti. Identificati i ricavi di competenza, pari a euro 15.000, essi vanno legati ai correlativi costi. Assumendo che l'azienda abbia integralmente consumato i fattori produttivi (per semplicità), i costi che sono stati traslati dal primo periodo, entrano nella competenza economica del secondo periodo. Nel secondo periodo, come si vede, a fronte di costi originari non sostenuti, i costi di competenza assommano ad euro 10.000. Il reddito, pertanto, allocato per competenza economica ammonta ad euro 5.000.

In termini generali, possiamo notare che il reddito del primo periodo è 0, mentre quello del secondo periodo è 5.000. Notiamo, inoltre, che, in termini finanziari, l'azienda ha avuto una uscita di euro 10.000 nel primo periodo ed una entrata di euro 15.000 nel secondo periodo. Il totale biennale dei movimenti finanziari ammonta anch'esso ad euro 5.000. E' possibile, quindi, evidenziare l'effetto finale del principio di competenza economica. Poiché essa riclassifica costi e ricavi originari lungo l'asse temporale, si realizza un disallineamento temporale tra manifestazione economica e manifestazione finanziaria degli eventi. Poiché nel lungo termine i processi dovrebbero ultimarsi e tutti gli eventuali crediti e debiti di funzionamento assolversi, possiamo dire che questi disallineamenti nel tempo dovrebbero riassorbirsi e, come conseguenza, se prendessimo un periodo pluriennale medio lungo, dovremmo giungere agli stessi risultati, sia misurandolo in termini di costi e ricavi, sia determinandolo attraverso i flussi monetari. Pur sempre ricordiamo che i modelli di rilevazione degli effetti prodotti dalle operazioni partono sempre dalla movimentazione del denaro per misurare l'aspetto economico della gestione.

Occorre evidenziare che queste riclassificazioni vengono evidentemente svolte sotto l'ipotesi di continuità di funzionamento dell'azienda. In considerazione di ciò, nel momento in cui si rinvia al futuro un costo relativo a fattori produttivi acquisiti, non consumati ed ancora disponibili, occorre verificare la loro potenziale utilità allo svolgimento della combinazione produttiva. Ciò vuol dire che quello che si sospende e si rinvia al futuro deve essere utile a far emergere dalla futura attività d'impresa, che porterà alla chiusura dei circuiti produttivi, un ricavo atteso potenzialmente remuneratore, cioè in grado di reintegrare tutti i costi. Nel caso in cui venga meno questa condizione di utilità legata al funzionamento dell'azienda, si verifica il caso in cui il costo del relativo fattore non può essere sospeso e rinviato al futuro, sebbene il fattore produttivo non sia stato consumato nel processo. Secondo i principi contabili, esso, quindi, non potendo essere rinviato, verrà lasciato a carico del reddito del periodo e parteciperà alla competenza economica, anziché per una relazione di causa-effetto con i ricavi, per perdita di utilità.

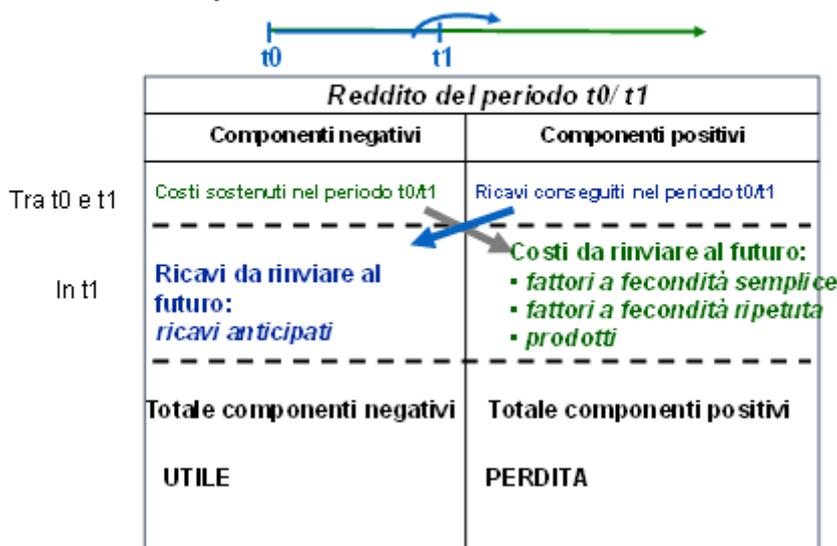
Lo schema del reddito del primo periodo

Rimane da discutere come tecnicamente, o meglio contabilmente, sia possibile sospendere e rinviare al futuro costi relativi a fattori acquistati, ma non consumati sotto il profilo economico, ovvero ricavi conseguiti per i quali l'azienda non ha effettuato la relativa prestazione. Nell'esempio sopra riportato idealmente abbiamo *cancellato* dal reddito del primo periodo euro 10.000 e li abbiamo attribuiti al periodo seguente. Orbene, dobbiamo sempre tener presente che la contabilità aziendale rileva in modo progressivo, sistematico e cronologico lo svolgersi delle operazioni aziendali. Inoltre, ogni operazione, traendo origine da scambi con l'ambiente esterno, è opportunamente documentata ed i relativi documenti opportunamente archiviati. Si pensi alle fatture che peraltro oggi sono tutte in formato elettronico ed accessibili anche da parte dell'Agenzia delle Entrate. Appare evidente che non possiamo agire sulle rilevazioni contabili e "cancellare record" per il semplice fatto che *non sono di competenza economica*. Quindi, bisogna definire una metodologia che rispetti i principi di sistematicità, cronologia e corretta tenuta delle scritture contabili, che non debbono arrecare correzioni "materiali". Sotto il profilo operativo, dopo aver rilevato in modo continuativo e cronologico tutte le operazioni compiute nel periodo, che convenzionalmente va dall'1/1 al 31/12, esattamente al 31/12 identificheremo un'altra fascia di valori reddituali tra i componenti positivi e negativi di reddito destinata ad accogliere i costi e ricavi che vengono sospesi e rinviati al futuro. I costi e ricavi originari non di competenza non vengono, quindi, *direttamente* cancellati, ma *indirettamente*. Pertanto, la parte del costo da rinviare e sospendere verrà rettificato mediante l'iscrizione di un componente positivo di reddito. Analogamente, i ricavi conseguiti da rinviare e sospendere poiché la prestazione non è stata effettuata, verranno indirettamente rettificati mediante l'iscrizione di un componente

negativo di reddito. Lo schema logico di ragionamento è descritto graficamente nel prospetto che segue redatto per il primo periodo di vita aziendale, dove con t_0 identifichiamo il momento di avvio dell'attività d'impresa coincidente con la sua costituzione, e t_1 il momento finale del primo periodo di vita dell'azienda (idealmente il 31 dicembre).

Il rinvio al futuro di costi e ricavi

Nell'istante t_1 l'impresa è in funzionamento



Occorre evidenziare che in t_1 , cioè al momento in cui, in tal caso, si determina il reddito, non solo possiamo sospendere costi dei fattori produttivi per FFS e FFR acquistati ma non consumati, ma è possibile sospendere e rinviare al futuro il costo dei prodotti, realizzati, attraverso il consumo dei fattori produttivi, ma non ancora venduti. In tal caso, infatti, nel modello del reddito realizzato, il processo è da considerarsi ancora in corso di svolgimento. Ricordiamo al riguardo, che il prodotto incorpora il valore dei fattori produttivi utilizzati e che su di esso si sono addensati nella sua realizzazione.

Per il principio della continuità della gestione (c.d. going concern) occorre ipotizzare non soltanto l'utilità futura che i beni a disposizione daranno (i costi sospesi saranno rinviabili **se ed in quanto saranno utili allo svolgimento delle future combinazioni produttive** e quindi ai futuri processi che origineranno reddito), ma altresì gli **effetti futuri di rischi specifici**, ben individuabili, in essere alla fine del periodo e che produrranno in futuro effetti negativi che occorre in qualche misura calcolare ed anticipare al periodo in corso.

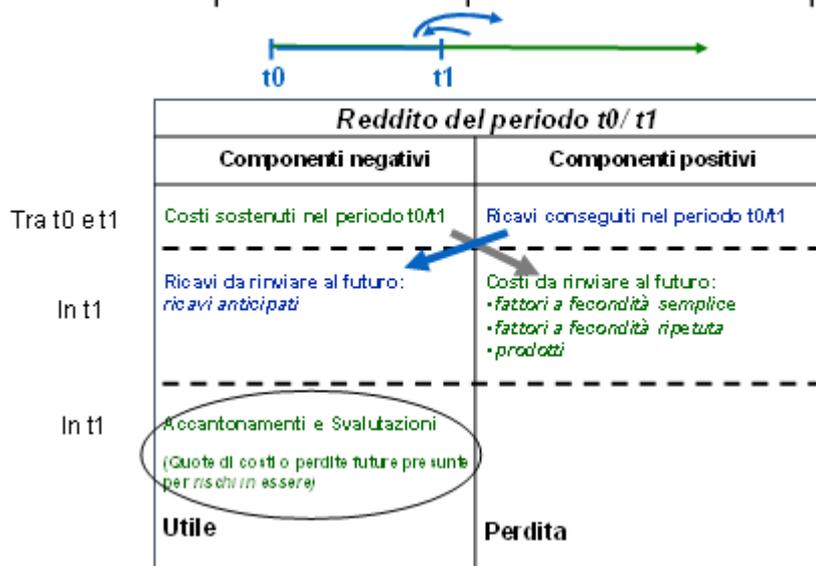
Ciò implica che i legami con i periodi futuri non si esauriscono alla sospensione e rinvio di costi e ricavi al futuro, ma anche nell'anticipo al presente dell'impatto economico di eventi in corso di formazione e che, presumibilmente e probabilmente, impatteranno sull'economia dell'azienda in modo effettivo solo in un prossimo futuro, ma che traggono origine dall'attività svolta durante il periodo appena trascorso. Poiché riconducibili all'attività svolta, tali eventi, riconducibili a **rischi specifici**, devono essere valutati e posti a carico della competenza economica del periodo. Un rischio, per considerarsi specifico, deve anzitutto aver tratto origine da una evidenza oggettiva che si è manifestata. Ad esempio un atto di citazione in giudizio, una lettera di accertamento dell'Agenzia delle Entrate, oppure da cambiamenti dei gusti della clientela che rendono invendibili i prodotti in magazzino. Si noti che il rischio specifico ha tre caratteristiche fondamentali. Deve essere ben identificabile (non può essere un rischio generico richiamato senza una evidenza oggettiva), monitorabile e valutabile. Inoltre, il rischio specifico ha anche la caratteristica che può evolvere nel corso del tempo e variare il proprio potenziale valore.

Tali rischi impatteranno sull'economia in una duplice modalità. Si potranno, anzitutto, manifestare come ulteriori uscite finanziarie, oltre quelle già considerate nello svolgimento dei circuiti produttivi (parliamo a tal riguardo di *costi futuri*

presunti), ovvero manifestarsi in un prossimo futuro sotto forma in un mancato recupero del valore di un investimento (parliamo a tal riguardo di *perdite future presunte*). Possiamo ricondurre al primo caso, ad esempio, tutte le ipotesi di contenzioso che l'azienda ha in essere, sia esso fiscale, civile o del lavoro. Mentre, possiamo ricondurre al secondo caso tutte le condizioni in cui il valore di un investimento effettuato, ed attualmente disponibile, sia solo in parte recuperabile. In tal caso, con tutta evidenza, il valore dell'investimento sta perdendo di utilità e quindi, nel caso si tratti di un fattore produttivo, costituisce un rafforzamento del principio di inerenza dei costi, giacché impedisce ad un costo di essere sospeso. Tali mancati recuperi, evidentemente, non colpiscono soltanto i fattori produttivi, ma anche gli investimenti di natura finanziaria (si pensi ai crediti di funzionamento).

La categoria economico-aziendale dei costi futuri presunti, prende il nome contabile di *accantonamenti*, mentre la categoria concettuale delle perdite future presunte prende il nome di *svalutazioni*. Possiamo, pertanto, aggiornare il nostro schema inserendo tra i componenti negativi tali categorie.

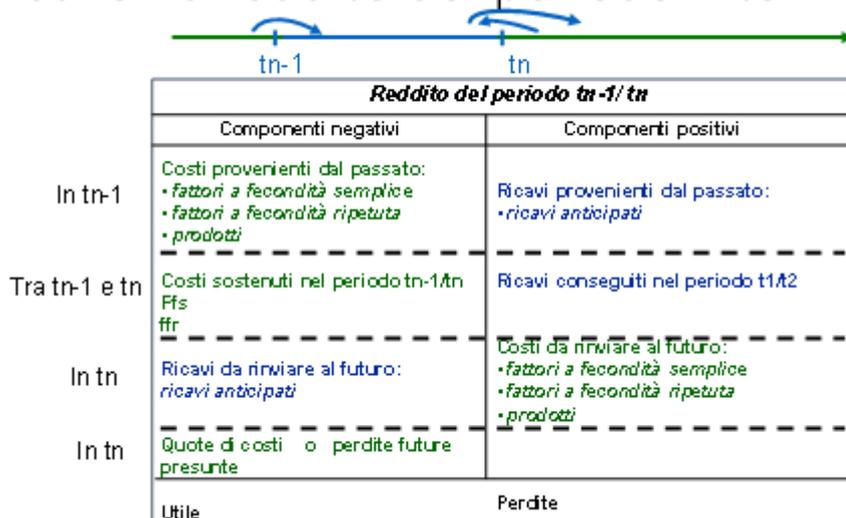
Costi futuri presunti e perdite future presunte



Lo schema del reddito del periodo intermedio

Finora abbiamo presentato lo schema del reddito riferendoci al primo periodo della vita aziendale, come già specificato assumendo t0 il momento iniziale di avvio dell'attività e t1 il momento nel quale si determina, per la prima volta, il reddito del periodo. Appare evidente che se ci mettessimo in un qualsiasi periodo intermedio della vita aziendale, i legami temporali tra costi e ricavi dovranno considerare anche le relazioni con il passato. Appare intuitivo considerare che se in t1 qualcosa si sospende e si rinvia al futuro, nel seguente ipotetico esercizio (t1-t2) che va da t1 ad un successivo momento t2, ci sarà evidentemente qualcosa proveniente dal passato. Tali considerazioni ci conducono alla rappresentazione finale della composizione dei componenti positivi e negativi di reddito in un qualsiasi periodo amministrativo intermedio che, ripetiamo, sotto il profilo amministrativo va dal 1 gennaio (momento ipotetico indicato con tn-1) al 31 dicembre (momento ipotetico indicato con tn).

Lo schema reddito del periodo intermedio



Come si vede dallo schema, il reddito è una grandezza fatta di “fasce di valori” che si formano dinamicamente lungo l’asse temporale. Esso, infatti, costituisce una variabile dinamica, una prospettiva di osservazione della ricchezza “flusso”. La prima fascia di valori è costituita dai costi e ricavi provenienti dal passato. A questi segue la fascia dei valori dei costi e ricavi originari, sostenuti e conseguiti nel periodo, e, successivamente, la fascia dei valori dei costi e ricavi da sospendere e l’anticipo al presente di costi futuri presunti e perdite future presunte.

Il reddito di un qualsiasi periodo intermedio della vita aziendale, parte il primo gennaio, in sede di riapertura delle scritture contabili, prendendosi carico di ciò che era stato sospeso dal precedente esercizio. Il reddito, quindi, si sobbarca del valore dei processi produttivi in corso di svolgimento in sede iniziale, evidenziando tra i componenti negativi di reddito i costi provenienti dal passato, mentre tra i componenti positivi di reddito, i ricavi provenienti dal passato. Subito dopo la riapertura dei processi, partirà in termini dinamici lo svolgimento dei circuiti della produzione. L’azienda *durante* l’anno, avvierà nuovi processi produttivi attraverso il compimento di atti di scambio. Sosterrà, pertanto, nuovi costi originari e conseguirà, quindi, nuovi ricavi originari. Arrivati in t_n (il 31 dicembre) si presenterà nuovamente il problema della competenza economica. Tutti i costi ed i ricavi relativi a processi ancora in corso di svolgimento verranno nuovamente rinviati al futuro e, anche per il principio di continuità aziendale, verranno anticipati a carico del periodo in corso quote di costi futuri presunti e perdite future presunte attraverso l’appostazione di accantonamenti e svalutazioni.

Tale modello di rappresentazione permette di evidenziare come i componenti positivi di reddito non siano legati soltanto ai ricavi, ma anche ai costi che vengono sospesi e rinviati, così come i componenti negativi non siano soltanto legati a differenti tipologie di costi, ma altresì ai ricavi che vengono sospesi.

E’ un modello fortemente rigoroso sotto il profilo concettuale ed operativo. Esso, infatti, avvalorava la dimensione flusso del reddito che viene rappresentato come fasce di valori coerenti con il funzionamento delle scritture contabili (individuaremo le scritture di apertura, continuative e di determinazione della competenza). La contabilità, infatti, funziona seguendo questo modello concettuale. Ciò nonostante però, sotto il profilo informativo, per l’esterno presenta scarsa utilità, tant’è che il conto economico soggetto a pubblicazione presenta una struttura ed una forma differente. Lo schema di rappresentazione del reddito presentato, infatti, non mette in evidenza diretta i costi e ricavi di competenza, ma soltanto il procedimento logico sottostante la loro determinazione. Infatti, se volessimo determinare i costi e ricavi di competenza, motivo di base della sua redazione, dovremmo fare una operazione aggiuntiva, per così dire extra contabile, seguendo la seguente somma algebrica:

Costi e ricavi di competenza

Reddito di esercizio: Ricavi di competenza
- Costi di competenza

Se Ricavi di Comp. > Costi di Comp.: **Utile**
Se Ricavi di Comp. < Costi di Comp.: **Perdita**

Ricavi di competenza:

+ Ricavi provenienti dal passato
+ Ricavi conseguiti nel periodo
- Ricavi da rinviare al futuro

Costi di competenza:

+ Costi provenienti dal passato
+ Costi conseguiti nel periodo
- Costi da rinviare al futuro
+ Costi e perdite future presunti

La declinazione dei principi nell'art 2423 bis del codice civile "principi di redazione del bilancio"

Quanto sinora visto trova esplicitazione nell'ambito delle norme del codice civile che regolamentano la redazione del bilancio di esercizio e che introdurremo progressivamente nella discussione.

Nello specifico, per quanto sinora svolto e coerentemente con quanto sopra esposto, l'art 2423 *bis* esplicitamente prevede, tra le altre cose:

- Al punto 2 che si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio;
- Al punto 3 che si deve tener conto dei proventi e degli oneri di competenza, indipendentemente dalla data di incasso o dalla data di pagamento;
- Al punto 4 che si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo.

Esso quindi rimarca come alla base del bilancio ci sia il principio di competenza economica, rafforzato dalla realizzazione dei ricavi, e nella considerazione dei rischi e delle perdite in corso di formazione. Tuttavia, sottolineiamo come il reddito rappresenta solo la dimensione flusso della ricchezza. Nella prossima lezione rappresenteremo la ricchezza anche in relazione al suo aspetto statico e stock, parlando del capitale e delle sue relazioni strumentali con il reddito. Con riferimento al capitale approfondiremo la necessità di provvedere ad adeguate valutazioni e di come tali valutazioni debbano essere ispirate al principio di prudenza. Quanto declinato ai punti 2 e 4 di cui sopra appaiono, più nello specifico, declinazioni del principio di prudenza amministrativa, più che di quello di competenza economica, la cui applicazione porta ad attribuire al reddito quote ragionevoli di costi e perdite future presunte. Per comprendere questo, tuttavia, sarà necessario approfondire le relazioni tra reddito e capitale che rimandiamo alla prossima lezione.

Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa videolezione.

Ti ricordo che abbiamo approfondito il tema del reddito nell'economia dell'azienda.

In particolare, abbiamo illustrato:



- lo schema del reddito nel primo periodo e in quello intermedio
- e il concetto di competenza economica

Grazie per l'attenzione!